

16° Missione in Tanzania - 7° a Mafia

(29 settembre 2007 – 16 ottobre 2007)

Partecipanti:

il lion Trigona Salvatore,

chirurgo dell'Ospedale S.Maria delle Croci di Ravenna, del L.C. Cervia Ad Novas

il lion Cesare Forlini,

recentemente insignito della Melvin Jones, primario Oculista di Ravenna, del L.C. Ravenna Dante Alighieri

il lion Saverio Sgarra,

medico anestesista dell'ospedale di Andria, del L.C. Andria Costanza d'Aragona del distretto AB

ha partecipano anche la signora Giulia Esposito ved. D'Agostino,

che nel 2006 ha donato alla SO.SAN, per l'ospedale di Mafia un ambulatorio oculistico.

La missione è stata molto articolata, per cercare di ottenere il massimo dei risultati, nel minor tempo possibile.

Essa ha avuto come prima tappa l'Etiopia;

In Addis Abeba esiste, in pieno centro, nella sede universitaria dell'ospedale della città, una struttura lions, con logo lions sulla facciata, e con una evidentissima targa di inaugurazione su cui spicca, tra l'altro il nome del PPI Pino Grimaldi.

Questa struttura è stata inaugurata nel 1995 dai lions italiani e svizzeri, come un centro antidiabetico importante, e si erge su tre piani, su una superficie di circa 1000 mtq.

A distanza di 12 anni circa la struttura risulta chiusa e non utilizzata.

La SOSAN, su richiesta dei Lions locali, con un progetto condiviso, si sta interessando a detta struttura, onde poter portare i propri medici, assieme ai medici etiopi, per effettuare interventi sanitari a favore della popolazione locale.

I Lions locali si sono impegnati a dare nel giro di poco tempo, una risposta positiva alle nostre richieste.

La seconda tappa è stata in Tanzania ed esattamente a Mbwani, presso l'ospedale della Associazione Ruvuma. Questa struttura sanitaria, a cui sono legato da profondo affetto perché mi ha introdotto nel mondo del volontariato, in questi ultimi anni è diventata, grazie al suo Presidente dott. Rodrigo Rodriquez, al suo vice il dott. Giuseppe Travaglini., (entrambi anche soci fondatori SOSAN), ed al dottor Giorgio Giaccaglia, con la sua equipe, un centro importantissimo di diagnosi e cura. In questa struttura si effettuano tutte le possibili prestazioni sanitarie, dalle semplici cure ai più complicati interventi chirurgici.

Ed infatti in pochi giorni di permanenza presso questo centro, sono stati effettuati numerosi interventi di alta chirurgia quali isterectomie, neoplasie renali e dell'addome, neoplasie vescicali, parti cesarei, nonché idroceli, appendicectomie, ernie inguinali, colecistectomie ecc. Come si può facilmente immaginare con grande soddisfazione degli operatori e con la gratitudine della popolazione locale.

La terza tappa è stata l'ospedale dell'isola di Mafia, struttura dove la SOSAN ha ristrutturato ed inaugurato recentemente una sala operatoria, ne ha costruito una ex novo, ha ristrutturato tre ambulatori, una sala riunioni, ed un magazzino. Queste opere sono state possibili grazie ad un accordo decennale stipulato con le autorità locali.

Il programma della missione per Mafia era articolato in quattro punti:

- effettuare visite oculistiche nel nostro ambulatorio oculistico
- attivazione dell' ambulatorio chirurgico con conseguenti visite
- programmazione per un futuro prossimo di interventi di chirurgia oculistica,
- programmazione ed esecuzione di interventi chirurgici.

I punti 1 e 2 sono stati evasi ampiamente; sono state infatti effettuate oltre 150 visite, con distribuzione di alcuni occhiali usati ed alcune visite chirurgiche.

Si sono avute invece difficoltà sul secondo e quarto punto. I motivi della loro mancata realizzazione sono molteplici e di varia natura; senza volerli sviscerare tutti si possono sintetizzare in poche righe; In Africa i tempi lavorativi sono completamente diversi da quelli europei; i progetti, il lavoro, lo stesso volontariato si muovono con una tempistica diversa dalla nostra; quello che per noi è semplice routine per loro può essere molto complesso. L'Africa e la sua gente vanno capiti, anche quando ciò risulta difficile, senza scoraggiarsi, a volte mostrandosi anche duri, ma sempre tenendo presente che noi siamo lì non per comandare, ma per collaborare e chiedere collaborazione, per aiutarli e chiedere di essere aiutati, senza arroganza ma con molta umiltà.

Ed ancora: i Lions, i volontari possono dare fiumi di denaro, possono costruire tutto il costruibile, ma senza la reale collaborazione dei locali, senza il loro convinto interessamento, siano essi lions, o autorità, o semplici persone, nulla si può fare, nulla si può programmare, che possa durare nel tempo. Ideale sarebbe la presenza costante di un sanitario, sia esso locale, sia esso europeo, che per periodi più o meno lunghi possa essere presente in loco, possa fare formazione, cosa che del resto avviene in Africa, in molte strutture di volontariato.